

ATTO NORMATIVO
Azione Cattolica di Caltagirone

INDICE

MESSAGGIO DI S.E. MONS. CALOGERI PERI, VESCOVO DI CALTAGIRONE, ALL’AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

pag. 4

TITOLO I: L’AZIONE CATTOLICA ITALIANA DELLA DIOCESI DI CALTAGIRONE

pag. 7

1. L’Atto Normativo diocesano pag. 7
2. L’Associazione diocesana pag. 7
3. Caratteristiche e scelte dell’AC diocesana pag. 8
4. Esemplarità formativa e scelta missionaria pag. 8
5. Formazione pag. 8
6. Comunicazione pag. 9
7. Promozione associativa pag. 9
8. Famiglia e vita pag. 10
9. Assistenti pag. 10

TITOLO II: ADESIONE E PARTECIPAZIONE

pag. 11

10. Adesione pag. 11
11. Partecipazione pag. 11
12. Regole per l’esercizio del voto pag. 13
13. Animatori ed educatori pag. 13

TITOLO III: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

Cap. 1 Articolazione dell’Associazione diocesana pag. 15

14. Articolazione territoriale dell’AC:
parrocchia e livello diocesano pag. 15
15. Associazioni parrocchiali e interparrocchiali pag. 15
16. I gruppi di “impegno specifico” o équipe pag. 15
17. I Movimenti diocesani pag. 16

Cap. 2 Ordinamento dell’Associazione territoriale, dei gruppi, delle strutture diocesane intermedie e delle Associazioni interparrocchiali pag. 16

18. Responsabili di vicariato e di zone pag. 16
19. Il Comitato Cittadino dei Presidenti Parrocchiali (CCPP) pag. 18

Cap. 3 Ordinamento delle Associazioni parrocchiali pag. 18

20. L'Assemblea parrocchiale pag. 18
21. Elezione del Consiglio parrocchiale pag. 19
22. Il Consiglio parrocchiale pag. 20
23. Elezione del presidente e della Presidenza parrocchiale pag. 21
24. La Presidenza parrocchiale pag. 21
25. Il presidente parrocchiale pag. 22
26. L'assistente parrocchiale pag. 23

Cap. 4 Ordinamento dell'Associazione diocesana pag. 23

27. L'Assemblea diocesana pag. 23
28. Composizione dell'Assemblea diocesana elettiva pag. 24
29. Aveni diritto al voto pag. 24
30. Eventuali candidature all'Assemblea diocesana elettiva pag. 25
31. Elezioni del Consiglio diocesano pag. 25
32. Insediamento del Consiglio diocesano pag. 26
33. Elezione del Presidente diocesano pag. 26
34. Elezione dei componenti della Presidenza diocesana pag. 27
35. Il Consiglio diocesano pag. 27
36. La Presidenza diocesana pag. 28
37. Il presidente diocesano pag. 29
38. I Settori e l'ACR pag. 29
39. Il segretario pag. 30
40. L'amministratore pag. 30
41. Gli assistenti pag. 30

TITOLO IV: NORME VARIE

42. Incarichi elettivi. Modifiche. Elezioni e ricorsi pag. 32

APPENDICE

- Luigi Sturzo e la nascita dell'Azione Cattolica a Caltagirone* pag. 34

**MESSAGGIO DI S.E. MONS. CALOGERI PERI,
VESCOVO DI CALTAGIRONE
ALL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**

Cari fratelli e amici dell'Azione Cattolica,

in questi anni da Vescovo della diocesi di Caltagirone ho imparato a conoscervi e ad apprezzarvi, e nel tempo ho maturato alcune considerazioni su questa “singolare forma di ministerialità laicale” come la definiva san Giovanni Paolo II.

La vostra storia, lunga quasi 150 anni, è un enorme patrimonio da custodire e tramandare alle generazioni future: l'esempio di tanti laici e sacerdoti assistenti che hanno militato tra le vostre associazioni, non solo ha tanto da dare e da dire al presente della nostra Chiesa, ma ha anche tanto da dare e da dire al futuro delle nostre comunità cristiane, immerse in una realtà complessa eppure bisognosa di ascolto, di discernimento, di misericordia. L'esempio dei tanti Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio dell'Azione Cattolica che il Signore ha suscitato nella sua lunga e affascinante storia, sia da esempio e da sprone per scelte profetiche nell'oggi e nell'avvenire della Chiesa.

L'attenzione e la cura per le diverse età della vita è un altro “pilastro portante” della vostra identità: siete una delle poche realtà ecclesiali che si rivolgono alla persona nella sua totalità e nel suo progressivo divenire e dispiegarsi nel mondo. Ritengo che oggi sia provvidenziale l'attenzione che riservate ai piccolissimi, ai ragazzi e ai giovanissimi, la premura che avete verso i giovani, il sostegno con cui accompagnate gli adulti nelle diverse condizioni di vita (coppie di sposi, singoli, genitori, educatori, separati, divorziati, vedovi), nonché in ultimo, ma non da ultimo, la preziosa compagnia che assicurate agli Adultissimi, laici e sacerdoti, nostri padri e madri nella fede e nella testimonianza di vita cristiana. Continuate ad essere ciò che siete!

Un terzo elemento importante della vostra formazione è l'amore per la Chiesa locale e diocesana: il fatto di riunirvi volontariamente in

un'Associazione che vive concretamente nel quotidiano di una comunità parrocchiale, ma che ha una sua dimensione diocesana, regionale, nazionale ed anche internazionale, vi educa sin da ragazzi e da giovani a non concepire la parrocchia come “principio e fine” della vostra esperienza di vita cristiana, ma come comunità aperta tra le case degli uomini, legata ad un territorio e ad una comunità umana che sono più grandi dell'ombra del proprio campanile, e vi rende uomini e donne che sanno “abitare” le piazze, le scuole, gli uffici, le università, gli esercizi commerciali, le botteghe, le officine. L'Azione Cattolica vi educa ad amare la Chiesa diocesana nel suo insieme e a pensare la pastorale in un'ottica sinergica, come “rete” di comunità. Oggi tutto questo non è affatto scontato ed occorre sempre più lavorare insieme nell'unica Vigna del Signore ed aiutare evangelicamente il gregge di Dio a camminare con il suo Pastore diocesano, in comunione con il Santo Padre e il collegio episcopale. Vi chiedo di continuare ad aiutarmi a “costruire” la Chiesa diocesana e vi ringrazio per i tanti servizi e ministeri di cui vi fate carico nella pastorale diocesana e parrocchiale.

La vostra storia, infine, mi rimanda alla mente l'impegno verso la città e le istituzioni civili e democratiche del nostro Paese: tanti sono i vostri “padri associativi” che hanno speso la propria vita per il bene comune, da La Pira a Dossetti, da Lazzati a Bachelet, da Livatino a don Pino Puglisi. Molti Comuni della nostra diocesi si stanno spegnendo lentamente, impoverendosi sempre più per l'emigrazione di tanti giovani e di tante famiglie a causa della particolare congiuntura economica, della mancanza di lavoro, o per la mobilità universitaria e postuniversitaria. In molti casi, però, le nostre città e i nostri paesi sembrano in balia di se stessi, e amaramente registriamo la difficoltà a trovare strategie di sviluppo, di valorizzazione e di promozione del nostro territorio e delle tante potenzialità inespresse della nostra terra. Vi chiedo di rendervi disponibili ad offrire le vostre competenze e le vostre professionalità al servizio del bene comune e della “ricostruzione” civile e morale delle nostre città. L'esempio del Servo di Dio, don Luigi Sturzo, assistente di Azione Cattolica (parrocchiale e diocesana), nonché Segretario della Giunta Centrale nazionale (1915-1919), vi

accompagni in questo cammino tra i sentieri in salita delle istituzioni democratiche.

Il Vostro Vescovo vi vuole bene e vi sostiene, affidandovi alla Beata Vergine Maria, venerata nella nostra amata diocesi con il titolo di Conadomini e di Maria SS. del Ponte: Lei che è la Madre della Misericordia, vi aiuti ad essere fedeli al vostro impegno e alla vostra vocazione.

Caltagirone 31 gennaio 2016, san Giovanni Bosco



+ Salvatore Pappalardo

TITOLO I

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA DELLA DIOCESI DI CALTAGIRONE

Art. 1 L'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

- 1.** Il presente Atto Normativo Diocesano, in armonia con le norme dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana e del Regolamento Nazionale di attuazione, disciplina la vita, l'ordinamento e le funzioni dell'Azione Cattolica della Diocesi di Caltagirone.
- 2.** Regola la struttura delle sue Associazioni territoriali di base (ATB) o parrocchiali nella Chiesa particolare.
- 3.** Viene approvato dall'Assemblea diocesana elettiva, validamente costituita con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto.

Art. 2 L'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

- 1.** Tutti i laici che nella Diocesi di Caltagirone aderiscono all'Azione Cattolica Italiana, costituiscono l'Azione Cattolica diocesana.
- 2.** L'Azione Cattolica diocesana è un'Associazione ecclesiale che vive in comunione con il Vescovo e nella collaborazione e corresponsabilità con il Presbiterio diocesano per il perseguimento dell'apostolato associativo.
- 3.** L'Associazione diocesana è al servizio della Chiesa di Caltagirone e alla globalità della sua missione, e fa proprio il cammino, le scelte pastorali e la spiritualità dell'Ordinario diocesano.
- 4.** Organi dell'Associazione diocesana sono: l'Assemblea diocesana, il Consiglio diocesano, la Presidenza

diocesana, il Presidente diocesano.

5. L’Azione Cattolica della Diocesi di Caltagirone ha sede in Caltagirone (CT), Via Celso, n° 6, rappresentata dal suo Presidente *pro tempore* ed è disciplinata dallo Statuto nazionale dell’Azione Cattolica, dal Regolamento Nazionale di Attuazione e dal presente Atto Normativo.

Art. 3 CARATTERISTICHE E SCELTE DELL’AC DIOCESANA

1. Gli aderenti all’Associazione partecipano ai momenti di formazione e di spiritualità diocesani e parrocchiali; sono chiamati a vivere la propria vocazione di laici nell’identificazione a Cristo, in “ascolto” del proprio tempo, delle realtà sociali e culturali in cui sono immersi; contribuiscono alla missione evangelizzatrice della Chiesa, di cui sono corresponsabili, in comunione con il Vescovo, il Presbiterio e tutto il Popolo di Dio che è nella Chiesa diocesana.

Art. 4 ESEMPLARITÀ FORMATIVA E SCELTA MISSIONARIA

1. La Presidenza e il Consiglio diocesano presentano, definiscono e strutturano, anche con propria mediazione, gli itinerari dell’Azione Cattolica Italiana e progettano momenti di spiritualità e di formazione unitaria, tenendo in considerazione l’esigenza di ragazzi, giovani e adulti.
2. L’Associazione, come comunità di battezzati, in ascolto della Parola di Dio, sceglie di annunciare e testimoniare il Mistero pasquale nell’incontro con tutti gli uomini e le donne del proprio tempo.

Art. 5 FORMAZIONE

1. L’ACI persegue le proprie finalità attraverso un Progetto Formativo unitario e organico, offrendo ad ogni

persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, fatto di percorsi permanenti, organici e gradualità, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede.

2. Per accompagnare ogni socio, e in particolare i responsabili e gli educatori, alla maturazione della propria scelta vocazionale e missionaria, e alla bellezza della vita associativa, i principi indicati nel Progetto formativo dell'Associazione sono declinati in percorsi formativi diocesani e parrocchiali, dal Consiglio e dalla Presidenza diocesani, dal Consiglio e dalle Presidenze parrocchiali.
3. Per garantire unitarietà, organicità, efficienza ed efficacia ad ogni azione la Presidenza diocesana propone al Consiglio diocesano la nomina di un *Responsabile diocesano della Formazione*.

Art. 6 COMUNICAZIONE

1. Per costruire un'autentica cultura della comunicazione e dell'incontro, l'AC diocesana individua nella comunicazione una specifica area d'impegno, con l'obiettivo di educare al discernimento dei tempi e di annunciare il Vangelo, servendosi di tutti i mezzi di comunicazione offerti dal mondo contemporaneo.
2. La Presidenza diocesana propone al Consiglio diocesano la nomina di un *Responsabile diocesano della Comunicazione*.

Art. 7 PROMOZIONE ASSOCIATIVA

1. Per condividere il servizio alla Chiesa diocesana e al Vangelo; testimoniare la popolarità dell'associazione; rispondere alla vocazione missionaria del laico, l'AC di

Caltagirone indica nella promozione associativa un'area di impegno prioritaria.

2. A tal fine la Presidenza diocesana propone al Consiglio diocesano la nomina di un *Responsabile diocesano della Promozione associativa*.
3. Il Presidente diocesano, sempre nell'ambito della Promozione associativa e della cura delle Adesioni, propone al Consiglio la nomina di un *Incaricato Web Adesioni*, che collabori con la Presidenza diocesana per l'aggiornamento dei dati delle Adesioni diocesane e delle Associazioni territoriali di base.

Art. 8 FAMIGLIA E VITA

1. L'ACI diocesana vuole servire la Chiesa e la società rivolgendo la prima attenzione alla famiglia, come luogo antropologico e teologico dove annunciare e vivere il Vangelo.
2. Per garantire azioni precise e flessibili, organiche e unitarie la Presidenza diocesana propone al Consiglio diocesano la nomina di una *Coppia responsabile per l'area Famiglia e Vita*, che collabori con l'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

Art. 9 ASSISTENTI

1. La presenza dei sacerdoti assistenti in AC è espressione concreta del carisma proprio dell'associazione e del particolare legame con i pastori. Perciò essi sono invitati a partecipare a tutti i momenti della vita associativa, offrendo il loro contributo per la progettazione, la promozione e il discernimento, in ogni momento e nei vari organi ai diversi livelli della vita associativa.
2. I sacerdoti assistenti contribuiscono a sostenere la vita spirituale e il senso apostolico dei soci e a promuovere la loro unità nell'Associazione e in generale nella Chiesa. A

tal fine, essi esercitano il loro ministero nella vita ordinaria dell'Associazione e nelle iniziative di spiritualità da essa promosse, si rendono disponibili all'accompagnamento spirituale degli aderenti e partecipano, per quanto possibile, all'attività dei gruppi associativi.

TITOLO II

ADESIONE E PARTECIPAZIONE

Art. 10 ADESIONE

- 1.** Aderisce all’Azione Cattolica diocesana chi ne accetta le finalità descritte dallo Statuto Nazionale, dal Regolamento di Attuazione e dal presente Atto Normativo e si impegna a realizzare l’esperienza associativa nella propria comunità ecclesiale.
- 2.** Gli aderenti all’Azione Cattolica diocesana sono tutti personalmente responsabili della vita associativa che si impegnano a promuovere e a diffondere in tutte le sue forme.
- 3.** L’adesione è il modo in cui si dichiara la personale e libera appartenenza all’Associazione. Essa è un atto personale, maturato in un cammino individuale e comunitario, ed espresso in gruppo, a qualsiasi età.
- 4.** L’adesione avviene secondo le modalità stabilite dal Regolamento nazionale di attuazione.
- 5.** Per quanto riguarda i punti indicati di seguito valgono le norme stabilite dal Regolamento attuativo nazionale: diritti e doveri dei soci; recesso ed esclusione.

Art. 11 PARTECIPAZIONE

- 1.** Partecipano all’Associazione coloro che aderiscono e condividono le finalità dell’Azione Cattolica contenute nello Statuto.
- 2.** Essi eleggono direttamente, o tramite loro delegati, i responsabili dell’Associazione a tutti i livelli.
- 3.** La partecipazione e l’adesione all’Azione Cattolica sono attestate da un "segno" con cui ciascun aderente contribuisce personalmente alle necessità economiche

dell'Associazione secondo le norme statutarie e le indicazioni del Consiglio Nazionale.

4. Spetta al Consiglio diocesano la facoltà di prevedere forme aggiuntive che integrino il “segno” e la sensibilizzazione degli aderenti sulla sostanziale diversità di significato tra l'adesione personale all'Associazione e il versamento del contributo associativo.

Art. 12 REGOLE PER L'ESERCIZIO DEL VOTO

1. Hanno diritto di voto tutti i soci a partire dal quattordicesimo anno di età regolarmente iscritti. Il voto negli organi dell'Associazione, a tutti i livelli, è personale.
2. Il voto per eleggere i responsabili ad ogni livello (parrocchiale e diocesano) e qualunque voto che abbia ad oggetto persone avviene sempre a scrutinio segreto, anche quando vi sia un solo candidato alla carica da eleggere.
3. Per quanto riguarda i punti indicati di seguito valgono le norme stabilite dal Regolamento attuativo nazionale: partecipazione dei ragazzi; regole generali di esercizio del voto; elettorato attivo e passivo; durata, conferimento e cessazione degli incarichi; incompatibilità, ineleggibilità, decadenza in relazione allo svolgimento di incarichi politici.

Art. 13 ANIMATORI ED EDUCATORI

1. L'AC di Caltagirone si impegna comunitariamente affinché ogni animatore ed educatore diventi sempre più un laico accompagnatore di altri laici nel cammino della fede.
2. È compito del Consiglio parrocchiale individuare i soci, giovani e adulti, che hanno le competenze e la sensibilità adeguate per svolgere il compito di animatori e di educatori dei gruppi.

- 3.** All'inizio di ogni anno il Consiglio parrocchiale programma le attività, si prende cura degli educatori, accompagna e promuove la partecipazione degli educatori alla formazione diocesana;
- 4.** Nel suo impegno per la formazione degli educatori, il Consiglio parrocchiale è sostenuto e accompagnato dalla Presidenza diocesana e dal responsabile della formazione diocesana.
- 5.** Gli animatori e gli educatori di ogni Parrocchia operano sinergicamente nel gruppo animatori ed educatori parrocchiale, organizzato unitariamente e/o per Settori e ACR, e con i rispettivi responsabili diocesani.

TITOLO III

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

CAP. 1

ARTICOLAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

Art. 14 **ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELL'AC:
PARROCCHIA E LIVELLO DIOCESANO**

1. L'Azione Cattolica della Diocesi di Caltagirone si articola in associazioni territoriali, di norma riferite alle comunità parrocchiali.

Art. 15 **ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI E INTERPARROCCHIALI**

1. L'Azione Cattolica parrocchiale è l'articolazione dell'Azione Cattolica diocesana sul territorio.
2. È formata da tutti i laici della Parrocchia che aderiscono all'Azione Cattolica Italiana.
3. All'interno dell'Azione Cattolica parrocchiale possono costituirsi gruppi per favorire una specifica esperienza associativa.
4. Laddove le situazioni parrocchiali lo consiglino, possono sorgere associazioni interparrocchiali. Spetta al Consiglio e alla Presidenza diocesani promuovere tali associazioni offrendo indicazioni e modalità concrete in ordine alla loro strutturazione.

Art. 16 **I GRUPPI DI 'IMPEGNO SPECIFICO' O ÉQUIPE**

1. Il Consiglio diocesano può riconoscere o promuovere la costituzione di gruppi operanti nella Diocesi allo scopo di attuare la missione propria dell'Associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti.

Art. 17 MOVIMENTI DIOCESANI

- 1.** Per rispondere a significative esigenze della missione, il Consiglio diocesano, su proposta della Presidenza diocesana, può procedere alla costituzione di un Movimento diocesano, aggregando gruppi omogenei per natura, finalità e caratteristiche di cui al precedente art. 16.
- 2.** Alla Consulta diocesana del Movimento lavoratori partecipano i vicepresidenti del Settore di appartenenza.
- 3.** Alla Consulta del Movimento studenti partecipano i due vicepresidenti del Settore Giovani.
- 4.** I segretari diocesani dei Movimenti studenti e lavoratori partecipano agli incontri della Presidenza e del Consiglio diocesano e del rispettivo Settore, con voto deliberativo.
- 5.** I Segretari del Movimento Studenti e Lavoratori partecipano all'Assemblea Nazionale di ACI.
- 6.** I Movimenti presenteranno alla Presidenza diocesana di AC, ogni anno, il bilancio consuntivo e preventivo delle spese, che verrà approvato dal Consiglio diocesano di AC, in modo che l'Associazione diocesana, per quanto le sarà possibile, provvederà a sostenere economicamente i movimenti.

CAP. 2

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE TERRITORIALE, DEI GRUPPI, DELLE STRUTTURE DIOCESANE INTERMEDIE E DELLE ASSOCIAZIONI INTERPARROCCHIALI

Art. 18 RESPONSABILI DI VICARIATO E DI ZONE PASTORALI

- 1.** Per assicurare meglio il coordinamento sia a livello zonale sia a livello vicariale possono essere individuati dal Consiglio diocesano, o al suo interno o cooptati all'esterno, due responsabili per ogni vicariato e tra i

presidenti parrocchiali di una zona pastorale, due responsabili zionali.

- 2.** I coordinatori vicariali, in collaborazione con la Presidenza diocesana, curano le relazioni e i vari momenti di spiritualità e formazione tra il livello diocesano, le zone pastorali e le parrocchie che ricadono nel proprio vicariato.
- 3.** I coordinatori vicariali possono predisporre degli incontri durante l'anno con i responsabili zionali per comunicare le linee programmatiche della Presidenza e del Consiglio diocesano e verificare la loro attuazione.
- 4.** I responsabili delle zone pastorali, in continuo riferimento alle Parrocchie della propria zona, si rapportano al coordinatore vicariale e alla Presidenza diocesana.
- 5.** I responsabili zionali curano gli incontri tra le Presidenze parrocchiali per adottare le proposte formative della Presidenza e del Consiglio diocesano in collaborazione con il coordinatore vicariale;
- 6.** I responsabili zionali, in collaborazione con il Comitato Cittadino dei Presidenti Parrocchiali:
 - a) coordinano la pastorale d'insieme tra le Associazioni parrocchiali;
 - b) curano la realizzazione di iniziative di interesse cittadino in ordine all'evangelizzazione, alla spiritualità, all'animazione del territorio e alla promozione umana;
 - c) favoriscono la nascita dell'Associazione in quelle parrocchie ove è assente del tutto, ed il completamento di quelle Associazioni parrocchiali che non hanno tutti i settori;
 - d) promuovono la costituzione del gruppo cittadino educatori ACR.
 - e) collaborano con il Consiglio pastorale zonale.

**Art. 19 IL COMITATO CITTADINO DEI PRESIDENTI
PARROCCHIALI (C.C.P.P.)**

1. A livello cittadino e interparrocchiale, laddove vi siano più Associazioni parrocchiali, i Presidenti parrocchiali costituiscono il Comitato Cittadino dei Presidenti parrocchiali. Esso è presieduto da uno dei due responsabili zonali.
2. Partecipano al C.C.P.P. due consiglieri diocesani del luogo e almeno un assistente ecclesiastico della zona pastorale
3. Il C.C.P.P. può riunirsi in forma allargata come Comitato Cittadino delle Presidenze Parrocchiali.
4. Il C.C.P.P. può essere convocato:
 - a) dal Responsabile di zona;
 - b) dalla metà dei suoi componenti;
 - c) dalla Presidenza diocesana.In quest'ultimo caso, il C.C.P.P. viene presieduto di diritto da un membro della Presidenza diocesana.
5. Il C.C.P.P., sentita la Presidenza diocesana e i coordinatori vicariali, può convocare:
 - a) l'Assemblea Cittadina dei Consigli parrocchiali di ACI;
 - b) l'Assemblea Cittadina degli aderenti per sensibilizzare le Associazioni parrocchiali sulle iniziative promosse dal Centro diocesano o dal C.C.P.P.
6. Le Assemblee Cittadine dei Consigli parrocchiali e le Assemblee cittadine degli aderenti sono sempre presiedute da un membro della Presidenza diocesana.

**CAP. 3
ORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI**

Art. 20 L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

1. L'Assemblea parrocchiale è composta da tutti gli aderenti all'associazione parrocchiale, giovani e adulti. I ragazzi sono rappresentati dai loro educatori.
2. Vi partecipano con diritto di voto tutti i soci che abbiano compiuto i 14 anni.
3. Sono eleggibili tutti coloro che al momento della definizione delle candidature sono soci dell'ACI, hanno compiuto il 18° anno di età.
4. I responsabili giovani, ai vari livelli, non possono essere eletti in incarichi direttivi o consultivi qualora al momento dell'elezione abbiano superato il 30° anno di età.
5. L'Assemblea parrocchiale è convocata dal presidente parrocchiale in via ordinaria almeno due volte all'anno, all'inizio e alla conclusione delle attività, per la programmazione e a verifica della vita associativa.

Art. 21 ELEZIONE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE

1. L'Assemblea parrocchiale è convocata in funzione elettiva ogni tre anni, per eleggere il Consiglio parrocchiale.
2. Le Associazioni parrocchiali comunicano per tempo alla Presidenza diocesana la data, l'ora e il luogo in cui si svolgerà l'Assemblea parrocchiale. Delle elezioni dovrà redigersi un verbale da inviare al Centro diocesano.
3. Le operazioni di voto sono precedute dalla formazione delle liste una per il Settore Adulti, una per il Settore Giovani, una per l'ACR.
4. Risultano eletti dodici rappresentanti, quattro per il Settore Adulti, quattro per il Settore Giovani, quattro per l'ACR, che abbiano riportato il maggior numero di voti. A parità di voti risulta eletto il più anziano di età.
5. Ogni elettore vota per ciascuna lista, esprimendo un massimo di dodici preferenze, quattro per lista.

6. Le Associazioni parrocchiali che hanno un numero di aderenti superiore a cinquanta procedono all'elezione di un altro consigliere, per ogni venti soci in più (70 = +1; 90 = +2, 110 = +3). Il consigliere viene scelto nel Settore o Articolazione con più aderenti.

Art. 22 IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

1. Il Consiglio parrocchiale è eletto dall'Assemblea parrocchiale elettiva.
2. Su proposta del presidente e con l'approvazione della maggioranza dei consiglieri, il Consiglio parrocchiale può essere integrato da componenti cooptati. Tali membri hanno voto consultivo.
3. Il Consiglio parrocchiale determina le integrazioni delle quote associative stabilite annualmente dal Consiglio nazionale e diocesano; e approva il bilancio annuale preventivo e consuntivo dell'Associazione parrocchiale predisposto dalla Presidenza parrocchiale.
4. Rientrano tra le funzioni del Consiglio parrocchiale:
 - la programmazione e la verifica delle attività annuali, in base alle indicazioni dell'Assemblea parrocchiale;
 - lo studio e la cura, soprattutto sul piano unitario, delle iniziative a carattere spirituale, formativo, missionario, culturale e di identità associativa;
 - la promozione ed il coordinamento dell'attività dei gruppi;
 - la cura del passaggio degli aderenti da un'articolazione all'altra;
 - l'impegno, ove possibile, a completare l'Associazione parrocchiale allorché qualche articolazione sia assente;
 - l'individuazione ed il sostegno degli educatori dell'ACR e degli animatori dei gruppi su proposta dei rispettivi Settori.

Art. 23 ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DELLA PRESIDENZA PARROCCHIALE

1. Il Consiglio parrocchiale in funzione elettiva è convocato, ogni tre anni, dal presidente uscente entro 15 giorni dall'Assemblea parrocchiale elettiva, per eleggere la Presidenza parrocchiale.
2. Il Consiglio parrocchiale propone, per elezione e per il tramite della Presidenza diocesana, al Vescovo la nomina del presidente parrocchiale.
3. Il presidente parrocchiale può essere eletto all'interno o al di fuori degli eletti al Consiglio parrocchiale. Nel primo caso viene sostituito, in Consiglio parrocchiale, dal primo dei non eletti della lista di appartenenza.
4. Per l'elezione del presidente parrocchiale è necessaria, nella prima votazione, a scrutinio segreto, la maggioranza qualificata dei 2/3 dei membri del Consiglio; dalla seconda votazione è sufficiente la maggioranza assoluta (metà più uno) dei membri del Consiglio.
5. Il Consiglio parrocchiale in funzione elettiva elegge altresì tra i suoi componenti: su proposta dei Settori, due vicepresidenti per Settore (assicurando possibilmente la presenza maschile e femminile); su proposta dell'ACR il responsabile e il vice responsabile dell'ACR; su proposta del presidente parrocchiale, il segretario e l'amministratore (l'elezione può avvenire anche al di fuori dei consiglieri).
6. Provvede inoltre alla nomina del responsabile dei Giovanissimi; del responsabile della Terza età; di una coppia per l'area Famiglia e vita.

Art. 24 LA PRESIDENZA PARROCCHIALE

1. La Presidenza parrocchiale è composta dal presidente, da due vicepresidenti per Settore (assicurando

possibilmente la presenza maschile e femminile), dal responsabile e dal vice-responsabile dell'ACR, dal segretario, dall'amministratore, dall'assistente parrocchiale.

- 2.** La Presidenza parrocchiale ha la responsabilità ordinaria della vita e dell'attività dell'Associazione, di fronte al Consiglio e all'Assemblea parrocchiali, e nei riguardi della comunità cristiana e del parroco.
- 3.** Rientrano tra le funzioni della Presidenza parrocchiale:
 - la cura dei rapporti di collaborazione e corresponsabilità con il parroco;
 - la sinergia programmatica con l'Associazione diocesana e i suoi organi;
 - la realizzazione del programma annuale dell'Associazione parrocchiale, in base alle indicazioni dell'Assemblea parrocchiale e alla programmazione indicata dal Consiglio parrocchiale;
 - la cura del passaggio degli aderenti da un'articolazione all'altra;
 - la responsabilità dell'amministrazione dell'Associazione.

Art. 25 IL PRESIDENTE PARROCCHIALE

- 1.** Il presidente parrocchiale promuove e coordina l'attività della Presidenza, del Consiglio e dell'Assemblea parrocchiali.
- 2.** Convoca e presiede gli organi associativi parrocchiali in via ordinaria secondo quanto disposto dal presente Atto normativo, e in via straordinaria quando le circostanze lo richiedano.
- 3.** Unitamente alla Presidenza parrocchiale tiene costanti rapporti di collaborazione e corresponsabilità con il parroco; si fa garante della comunione dell'Associazione parrocchiale con l'Associazione diocesana e i suoi

organi; rappresenta l'Associazione parrocchiale.

4. Nel suo lavoro è coadiuvato da tutti i membri della Presidenza e del Consiglio parrocchiali.

Art. 26 L'ASSISTENTE PARROCCHIALE

1. Il parroco è l'assistente di un'Associazione parrocchiale (o interparrocchiale).
2. L'assistente contribuisce ad alimentare la vita spirituale e il senso apostolico e a promuovere l'unità.
3. Partecipa alle riunioni dell'Associazione e dei rispetti organi statutari, senza diritto di voto.
4. In accordo con il parroco, la Presidenza parrocchiale può avvalersi della collaborazione di un assistente vicariale per le proprie iniziative.

CAP. 4

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

Art. 27 L'ASSEMBLEA DIOCESANA

1. L'Assemblea diocesana dei soci è costituita da tutti gli aderenti all'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Caltagirone.
2. L'Assemblea diocesana si riunisce: in via ordinaria due volte l'anno per deliberare gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Associazione e per la verifica del lavoro annuale svolto; in via straordinaria su richiesta della Presidenza diocesana; o di 2/3 del Consiglio diocesano; o della metà dei Presidenti parrocchiali; o di 1/3 dei Consigli parrocchiali.
3. L'Assemblea diocesana elegge i rappresentanti diocesani all'Assemblea nazionale in base ai criteri stabiliti dal Regolamento nazionale, ovvero dà mandato al Consiglio diocesano di provvedere in tal senso.

Art. 28 **COMPOSIZIONE DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA**

- 1.** L'Assemblea diocesana elettiva è composta da:
 - a) i presidenti, i vicepresidenti, il responsabile e il vice-responsabile dell'ACR parrocchiali (di diritto);
 - b) due delegati per ogni Associazione parrocchiale con più di 100 aderenti; tre delegati per ogni Associazione parrocchiale con più di 130 aderenti; quattro delegati per ogni Associazione parrocchiale con più di 160 aderenti (delegati dal Consiglio parrocchiale);
 - c) i consiglieri diocesani uscenti;
 - d) i segretari del MSAC, del MLAC, del MEIC e del MIEAC, regolarmente costituiti;
- 2.** L'Assemblea diocesana elettiva si riunisce in via ordinaria ogni tre anni per l'elezione del Consiglio diocesano; si riunisce in via straordinaria su richiesta della Presidenza o di due terzi del Consiglio diocesano.

Art. 29 **AVENTI DIRITTO AL VOTO**

- 1.** Partecipano all'Assemblea diocesana per l'elezione del Consiglio diocesano tutti i soci e gli assistenti.
- 2.** Hanno diritto di voto, ai lavori dell'Assemblea diocesana in funzione elettiva: i consiglieri diocesani uscenti, i presidenti parrocchiali, i vicepresidenti parrocchiali, i responsabili ed i vice-responsabili dell'ACR parrocchiali, i delegati delle Associazioni parrocchiali, i segretari neoeletti dei Movimenti.
- 3.** Partecipano senza diritto al voto, ma con facoltà di parola: gli Assistenti diocesani, i Responsabili ed i soci non facenti parte degli aventi diritto al voto e che desiderano partecipare all'Assemblea.
- 4.** Dopo la presentazione del Documento assembleare e la successiva discussione, l'Assemblea procede alle operazioni di voto.

Art. 30 **EVENTUALI CANDIDATURE ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA**

1. Il Consiglio parrocchiale può presentare alla Presidenza dell'Assemblea diocesana elettiva la candidatura di soci dell'Associazione parrocchiale, debitamente sottoscritta per accettazione dal candidato, e dal presidente, dal segretario e dall'assistente parrocchiali.

Art. 31 **ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIOCESANO**

1. Le operazioni di voto sono precedute dalla formazione delle liste che, in numero di 3, saranno così composte:
 - a) lista I (Settore Adulti): consiglieri diocesani uscenti, presidenti parrocchiali, vicepresidenti parrocchiali e delegati parrocchiali del Settore;
 - b) lista II (Settore Giovani): consiglieri diocesani uscenti, presidenti parrocchiali, vicepresidenti e delegati parrocchiali del Settore;
 - c) lista III (ACR): consiglieri diocesani uscenti, responsabili e vice-responsabili ACR, delegati parrocchiali dell'ACR.
2. Votano per ciascuna lista tutti gli aventi diritto al voto.
3. L'Assemblea diocesana elegge a scrutinio segreto i membri del Consiglio diocesano, stabiliti in numero di 21 (ventuno), sette rappresentanti per ciascuna delle tre liste.
4. Le votazioni avverranno su schede di colore diverso, apponendo i nomi delle persone prescelte, esprimendo un massimo di 5 preferenze per ogni lista.
5. A parità di voti è eletto il più anziano.
6. Fanno parte inoltre del Consiglio diocesano: i segretari o presidenti del MSAC, del MLAC, della FUCI, del MEIC e del MIEAC designati dalle rispettive Consulte.

Art. 32 INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DIOCESANO

- 1.** Il Presidente diocesano uscente, subito dopo l'elezione, proclama i membri eletti per il nuovo Consiglio diocesano e lo convoca entro 15 giorni dall'elezione.
- 2.** Il nuovo Consiglio diocesano, sotto la presidenza del Presidente uscente, si insedia e procede alla designazione di una terna di nomi da proporre al Vescovo per la nomina del nuovo presidente diocesano.
- 3.** La scelta, a scrutinio segreto, può cadere anche al di fuori dei consiglieri.
- 4.** Se invece la scelta cade su uno dei consiglieri, questi verrà sostituito dal primo dei non eletti della propria lista di appartenenza.
- 5.** Il nuovo presidente diocesano, dopo aver ricevuto la nomina, convoca il Consiglio entro 7 giorni.

Art. 33 ELEZIONE DEL PRESIDENTE DIOCESANO

- 1.** Per la designazione della terna: ogni consigliere indica sull'apposita scheda, nel primo scrutinio, fino a tre nomi e, nei successivi, fino al numero necessario per completare la terna quando, nei precedenti scrutini, uno o due nominativi non abbiano ottenuto i voti necessari per farne parte.
- 2.** Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei voti dei componenti del Consiglio con diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei votanti.
- 3.** Risultano eletti i tre soci che hanno riportato le maggioranze richieste ed hanno ottenuto, nello scrutinio, il maggior numero di voti; in caso di parità si procede a ballottaggio.
- 4.** La terna così composta viene comunicata all'Ordinario diocesano con l'indicazione del numero dello scrutinio e del numero dei voti ottenuti relativi a ciascun nominativo.

**Art. 34 ELEZIONE DEI COMPONENTI DELLA PRESIDENZA
DIOCESANA**

1. Nella convocazione del Consiglio successiva alla nomina del presidente si eleggeranno, preferibilmente tra i componenti del Consiglio:
 - a) i vicepresidenti, due per settore, su proposta dei rispettivi settori;
 - b) il rappresentante ed il vice-rappresentante dell'ACR, su proposta dei consiglieri ACR;
 - c) il segretario e l'amministratore, su proposta del presidente.

Art. 35 IL CONSIGLIO DIOCESANO

1. Fanno parte del Consiglio diocesano con voto deliberativo: sette membri eletti nella lista I (art. 31); sette membri eletti nella lista i (art. 31); sette membri eletti nella lista III (art. 31); il segretario del Movimento Studenti; il segretario del Movimento Lavoratori; il segretario del Movimento Maestri.
2. Fanno parte del Consiglio diocesano con voto consultivo: gli assistenti ecclesiastici: unitario, dei Settori, dell'ACR e dei Movimenti a livello diocesano, i responsabili dei Laboratori diocesani (formazione, comunicazione, promozione associativa, famiglia e vita); eventuali membri cooptati dal Consiglio diocesano;
3. Il Consiglio diocesano, per tutta la sua durata in carica, costituisce al suo interno le Commissioni per la formazione, la comunicazione, la promozione associativa, la famiglia e la vita, che prendono il nome di "Laboratori diocesani" (artt. 5, 6, 7, 8).
4. Le Commissioni sono costituite da consiglieri diocesani e da eventuali membri cooptati dal Consiglio diocesano, sulla base delle competenze e della disponibilità espressa e sono coordinate dal responsabile d'area nominato

dalla Presidenza diocesana, e d'intesa con la stessa.

5. Il *Laboratorio diocesano della Formazione* definisce il piano formativo associativo annuale e organizza momenti di formazione integrale della persona, mantenendo sempre l'attenzione ad un'adeguata formazione alla vita associativa.
6. Il *Laboratorio diocesano della Comunicazione* coordina le attività di *Filodiretto*, organo ufficiale dell'AC di Caltagirone, del sito internet e dell'ufficio stampa.
7. Il *Laboratorio diocesano della Promozione Associativa* promuove: l'adesione, il sostegno economico all'associazione; la costituzione di nuove associazioni parrocchiali.
8. Il *Laboratorio diocesano per la Famiglia e la Vita* definisce la proposta formativa associativa per l'area specifica; promuove e incoraggia momenti di spiritualità coniugale e familiare; propone e realizza proposte specifiche per fidanzati; elabora e coordina progetti di rilevanza sociale.
9. Il Consiglio diocesano, eletto dall'Assemblea diocesana, si riunisce in via ordinaria almeno due volte l'anno.
10. L'incontro straordinario del Consiglio, che comunque non elimina quello ordinario, si tiene solo su richiesta della Presidenza diocesana o della metà più uno dei consiglieri.

Art. 36 LA PRESIDENZA DIOCESANA

1. La Presidenza diocesana è costituita dal Presidente, dai quattro Vicepresidenti (due per gli Adulti e due per i Giovani), dal Rappresentante e dal Vice-Rappresentante dell'ACR, dal Segretario, dall'Amministratore, dagli Assistenti diocesani, dal Segretario del Movimento studenti e dal Segretario del Movimento lavoratori.
2. Gli incontri della Presidenza diocesana sono fissati in via

ordinaria una volta al mese.

3. L'incontro straordinario della Presidenza, che comunque non elimina quello ordinario, lo si terrà solo su richiesta del Presidente o della metà più uno dei suoi membri.
4. La Presidenza può avvalersi della collaborazione di alcuni aderenti delle Associazioni parrocchiali per lo svolgimento di particolari servizi o attività.
5. Il Vice-Rappresentante ACR partecipa ai lavori della Presidenza diocesana con voto consultivo.

Art. 37 IL PRESIDENTE DIOCESANO

1. Il Presidente diocesano, nominato dal Vescovo, rappresenta l'Associazione diocesana, presiede le riunioni della Presidenza, del Consiglio e dell'Assemblea, nonché i Convegni e tutti i vari incontri dell'Associazione a livello unitario.
2. In caso di assenza o di impedimento è sostituito da uno dei vicepresidenti o da un componente della Presidenza diocesana da lui stesso delegato.

Art. 38 I SETTORI E L'ACR

1. I Settori e l'ACR attuano le decisioni del Consiglio:
 - a) studiano e curano le iniziative di carattere spirituale, sociale, culturale e di promozione umana, promuovono e coordinano l'attività dei gruppi;
 - b) curano il passaggio degli aderenti da un'articolazione all'altra;
 - c) si impegnano a completare quelle Associazioni ove manca qualche articolazione.
2. Gli incontri dei Settori e dell'ACR sono fissati, in via ordinaria, una volta al mese, e sono presieduti dai responsabili diocesani.

Art. 39 IL SEGRETARIO

1. Il Segretario assicura il funzionamento dei servizi dell'Associazione nelle sue varie articolazioni e ne è responsabile nei confronti del Consiglio, a livello parrocchiale e della Presidenza a livello diocesano.
2. Il Segretario redige un Verbale di ogni riunione di Presidenza e di Consiglio.

Art. 40 L'AMMINISTRATORE

1. Il Presidente Diocesano individua un Amministratore diocesano e può nominare, se lo ritiene opportuno, anche un *Comitato per gli affari economici*, che collabori con l'Amministratore, composto dallo stesso Amministratore (che lo presiede) e da due soci competenti in materia amministrativa, eletti dal Consiglio diocesano su proposta del Presidente diocesano. Lo stesso avviene a livello Parrocchiale.
2. La Presidenza diocesana e parrocchiale curano il bilancio consuntivo e quello preventivo evidenziando le quote di spesa comuni e quelle di ciascuna articolazione.
3. L'Amministratore presenta, alla fine di ogni anno, il bilancio consuntivo.
4. Il Segretario e l'Amministratore, a livello parrocchiale e diocesano, all'inizio del nuovo anno sociale, seguono insieme tutte le fasi dell'adesione che si chiudono ogni anno entro e non oltre la *data* prevista dal livello diocesano (per le adesioni parrocchiali) e dal livello nazionale (per quelle diocesane).

Art. 41 GLI ASSISTENTI DIOCESANI

1. Il Vescovo diocesano nomina l'Assistente generale unitario.
2. L'assistente unitario, di concerto con la Presidenza

diocesana, può chiedere al Vescovo la nomina di altri sacerdoti che possano coadiuvarlo e siano scelti in conformità alla natura e alle esigenze di ciascun Settore, Articolazione, Movimento, gruppo.

- 3.** Gli Assistenti diocesani, salvo diversa disposizione del Vescovo, sono nominati per un triennio e possono essere rinnovati per un secondo triennio, così come previsto dall'art. 13 del Regolamento Nazionale di attuazione.
- 4.** Gli assistenti curano la vita spirituale e il senso apostolico dell'Associazione. Partecipano alla vita associativa, negli organismi statutari e nei gruppi, alle Assemblee, ai Consigli e alle Presidenze dell'Associazione e delle sue articolazioni, senza diritto di voto.

TITOLO IV

NORME VARIE

Art. 42 INCARICHI ELETTIVI. MODIFICHE. ELEZIONI E RICORSI

- 1.** Gli eletti ad incarichi direttivi possono ricoprire lo stesso incarico al massimo per due mandati consecutivi, così come previsto dall'art. 19 dello Statuto.
- 2.** La carica di Presidente Diocesano è compatibile con quella di Presidente Parrocchiale.
- 3.** Gli eletti ad incarichi direttivi non possono ricoprire incarichi a qualsiasi livello in nessun partito politico, movimento o associazione ecclesiale diverso dall'ACI.
- 4.** Il consigliere parrocchiale o diocesano che si assenta per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, agli incontri di Consiglio o di Presidenza, decade automaticamente dalla carica di consigliere. Il segretario, a nome del presidente, provvederà a darne comunicazione all'interessato e al nuovo consigliere che lo sostituirà.
- 5.** Le modifiche al presente Atto Normativo possono essere proposte all'Assemblea diocesana dal Consiglio diocesano con la maggioranza dei 2/3 o da almeno 15 Consigli parrocchiali.
- 6.** Le richieste di modifiche vanno comunicate alla Presidenza diocesana con almeno 15 giorni di anticipo sulla data dell'Assemblea diocesana ordinaria.
- 7.** Ogni modifica all'Atto Normativo diocesano viene approvata dall'Assemblea diocesana validamente costituita con la presenza dei 2/3 degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza semplice degli aventi diritto.
- 8.** Tutte le elezioni, a qualsiasi livello, avvengono a

scrutinio segreto. Eventuali ricorsi sui risultati e sulla procedura seguita nelle elezioni, saranno decisi sulla base dello Statuto, del Regolamento nazionale, del presente Atto Normativo diocesano, dal Seggio Elettorale in prima istanza e dalla Presidenza diocesana in carica in seconda istanza.

- 9.** Il ricorso non deve avvenire oltre i 5 giorni dalla data delle elezioni.
- 10.** Delle operazioni di voto e quindi dei risultati dovrà redigersi regolare verbale di cui, a livello parrocchiale bisognerà inviarne una copia alla Presidenza diocesana; a livello diocesano sarà inviata una copia al Vescovo, una alla Delegazione regionale e una alla Presidenza nazionale.
- 11.** Il Seggio elettorale è nominato per la Parrocchia dal Consiglio e per la Diocesi dalla Presidenza. Ogni Seggio sarà composto da un presidente e da uno o più scrutatori.
- 12.** Il presidente parrocchiale e la Presidenza diocesana sono responsabili di tutte le operazioni.
- 13.** Nei casi in cui i Delegati parrocchiali all'Assemblea diocesana, per accertati gravi motivi, non possono partecipare all'Assemblea, possono delegare altro componente del Consiglio parrocchiale.
- 14.** Per quanto non previsto dal presente Atto Normativo si fa riferimento allo Statuto e al Regolamento nazionale.

APPENDICE

LUIGI STURZO E LA NASCITA DELL’AZIONE CATTOLICA A CALTAGIRONE

Nel 1884 venne fondato a Caltagirone il primo Circolo aderente alla Società della Gioventù Cattolica, che contava in Sicilia solo poche Associazioni. Il Circolo venne intitolato a S. Tommaso d’Aquino, e pertanto si inquadrava in quel nuovo percorso storico della Chiesa voluto da Leone XIII con la *Aeterni Patris*, documento pontificio dell’agosto del 1879, che si proponeva di restaurare il neotomismo come “pedagogia collettiva” contro il dilagante materialismo.

Principali animatori del circolo furono il padre di Luigi Sturzo e il fratello Mario, attivissimo presidente e giovane studente universitario. Il Circolo “S. Tommaso d’Aquino” era collegato al Circolo romano “S. Pietro”, che il giovane Mario Sturzo frequentava personalmente quando si recava a Roma per motivi di studio.

Il nome di Luigi Sturzo non figura negli elenchi dei soci del Circolo, forse per la sua giovanissima età, (nato nel 1871 e morto nel 1959) ma si può fondatamente presumere che abbia ascoltato qualche conferenza ed abbia partecipato attivamente alla vita del Circolo.

Tra le attività realizzate dal Circolo si annoverarono: una riuscita “Biblioteca Circolante”, ritiri spirituali, proteste pubbliche; il Circolo si proponeva di istituire una Sezione di Giovanetti Aspiranti.

Il “S. Tommaso d’Aquino”, però, ebbe pochi anni di vita. Nel novembre del 1887 il suo dinamico presidente, Mario Sturzo, entrò nello stato clericale e nel 1889 venne ordinato sacerdote. Da allora, mancando il suo maggiore animatore, l’associazione si modificò, perdendo la sua fisionomia di Circolo giovanile, e di essa fecero parte cittadini di qualsiasi età e di ogni condizione.

Per stessa ammissione di Luigi Sturzo fu la Roma di Leone XIII che diede a lui stesso e a tutto il movimento cattolico calatino il

sostegno di una dimensione culturale e storica extra-provinciale, che inserì la loro vicenda nel più vasto disegno leoniano del recupero della società civile alla Chiesa.

Quando Luigi Sturzo andò a Roma per studiare all'Università Gregoriana, si iscrisse al Circolo dell' "Immacolata" che era dedito all'assistenza e all'educazione dei giovani ed era costituito da piccoli e medi borghesi.

Al Circolo dell' "Immacolata", Sturzo conobbe Mons. Talamo, che dirigeva la "Rivista internazionale di scienze sociali", fece conoscenza con Pierantoni, fondatore dell'Unione Romana, dove Sturzo ascoltò alcune conferenze di G. Toniolo sulla democrazia cristiana.

Il giovane Sturzo seguì con particolare interesse le conferenze di Toniolo, che ammirava soprattutto per l'analisi sociale, per il pensiero sui rapporti di classe, sui problemi agricoli, sulle cooperative, sul mutualismo e sui contratti agrari. Nel 1898, il giovane sacerdote calatino scrisse al grande maestro, chiedendogli consigli per l'azione da svolgere a favore dei contadini di Caltagirone. Toniolo lo incoraggiò a diffondere opere economiche, specialmente casse rurali.

Al Circolo dell' "Immacolata", Sturzo conobbe anche Romolo Murri. In quel clima nuovo, in cui era possibile avvertire le profonde agitazioni di una società in via di trasformazione, non più governabile con i metodi della beneficenza e delle vecchie società di mutuo soccorso, con il paternalismo delle classi superiori, Murri giudicava quanto fino ad allora avevano fatto gli intransigenti cattolici estremamente vecchio: l'Opera dei Congressi sarebbe stata capace solamente di preservare le forze dei cattolici militanti dalla contaminazione con i moderati. Ma il socialismo che minacciava le campagne era totalmente fuori della portata della vecchia intransigenza cattolica.

A Roma Sturzo cominciò ad acquistare domestichezza con l'organizzazione del movimento cattolico, con la Società della Gioventù

Cattolica e con l'Opera dei Congressi, riuscendo a cogliere il ruolo e l'importanza dei Circoli, dei Comitati parrocchiali e diocesani, delle società di mutuo soccorso, delle cooperative e delle casse rurali, di tutta una rete organizzativa che già, nell'Italia settentrionale, cominciava a dare i suoi frutti e a testimoniare la presenza di un cristianesimo vivace e battagliero.

L'impatto del giovane prete siciliano con il fervore e l'attività dell'ambiente cattolico romano fu determinante per la sua formazione e le sue scelte future. I numerosi contatti che Sturzo ebbe e le proficue esperienze maturate durante i cinque anni trascorsi nella capitale, in attesa della laurea, lo trasformarono radicalmente in un sacerdote nuovo, aperto ai problemi del proprio tempo.

I primi Comitati di Azione Cattolica

Il movimento cattolico-sociale nella diocesi di Caltagirone cominciò a svilupparsi con l'elezione di Mons. Saverio Gerbino nel 1887¹. Risale al dicembre 1889 un "manifesto" in cui il nuovo vescovo nominava un *Comitato diocesano per gli interessi cattolici*². Il fatto che il vescovo sentisse il bisogno di nominare un tale Comitato, a cui affidava anche compiti di carattere vagamente sociale, dimostra come il Comitato dell'Opera dei Congressi, che si era costituito formalmente nel 1879, fosse rimasto solo sulla carta.

Le attività del movimento cattolico intransigente, coordinate dal

¹ Mons. Gerbino fu vescovo della diocesi di Caltagirone dal 1887 al 1898. Si distinse per l'impulso dato alla pastorale diocesana attraverso la convocazione del primo sinodo diocesano del 1895 e le visite pastorali, per la riorganizzazione del seminario e della Congregazione sacerdotale diocesana "SS. Apostoli Pietro e Paolo", per l'impulso dato all'Azione Cattolica e alla diffusione della "buona stampa" (cfr. CALATINUS L. CARUSO), *Il Vescovado e i vescovi di Caltagirone. Cenni di storia ecclesiastica della Città gratissima*, Caltagirone 1957, pp. 63-73).

² Cfr. "Il Monitore Religioso", dicembre 1889, p. 94.

Comitato per gli interessi cattolici in Caltagirone, erano di prevalente carattere religioso, quali per esempio quelle proposte dal Comitato agli inizi del 1890: “Formare delle biblioteche circolanti per mettere un obice alla stampa licenziosa (...), costituire oratori domenicali, onde diffondere l’istruzione religiosa e promuovere sempre più l’adempimento dei doveri religiosi e civili da buono ed onesto cattolico”³.

Nello stesso anno, sotto l’impulso del suddetto Comitato, il locale Circolo della Gioventù Cattolica si mutava in Associazione Cattolica, aperta a persone di ogni età e classe sociale, e cominciava a promuovere delle iniziative più concrete a carattere sociale che si saldavano con l’impegno religioso⁴.

L’anno 1891 segna una pietra miliare nella storia del movimento cattolico intransigente calatino: in agosto, dopo la pubblicazione della *Rerum novarum*, giunse a Caltagirone Mons. Gottardo Scotton, quale rappresentante del Comitato Generale dell’Opera dei Congressi, a tenervi una conferenza. In tale conferenza, alla quale assistette anche Luigi Sturzo, lo Scotton sostenne la necessità di istituire i Comitati diocesani e parrocchiali e di farli confluire nel movimento cattolico nazionale diretto da Paganuzzi⁵.

Il primo campo di attività pastorale che si aprì al giovane Sturzo, andato a Roma per diventare professore di filosofia e ritornato a Caltagirone “convertito” all’azione sociale, fu proprio quello dell’Azione Cattolica nell’organizzazione intransigente dell’Opera dei Congressi.

La “conversione” di Sturzo all’azione sociale fu provocata dall’incontro con gli esponenti del movimento cattolico-sociale e soprattutto dalla constatazione della miseria dei quartieri romani e da quella dei vicoli e delle campagne calatine. E, a partire dalla primavera del 1895, cercò, seppure in modo confuso, di scuotere il torpore del

³ “Il Monitore Religioso”, marzo-aprile 1890, p. 29.

⁴ Cfr. “Il Monitore Religioso”, luglio-agosto 1890, p. 58.

⁵ Cfr. “Il Monitore Religioso”, luglio-agosto 1891, p. 57.

clero e l'apatia dell'ambiente cattolico tradizionale.

Il Comitato di S. Giorgio, di cui era assistente ecclesiastico Luigi Sturzo, venne denominato interparrocchiale per raccogliere tutte le persone della città disponibili ad un rinnovamento religioso, data anche la resistenza e la sfiducia dei parroci nei confronti di quella che era giudicata un'inutile novità. Così Sturzo incoraggiava i membri del Comitato contro l'apparente apatia ed indifferenza religiosa del popolo: "L'indifferenza religiosa è la piaga della nostra Sicilia...Anche i buoni cattolici, che spesso vanno in Chiesa a pregare, si negano a iscriversi al Comitato parrocchiale, perché (essi dicono) non vogliono pigliarsi noie e brighe soperchie. Bisogna insistere, scuotere questi inerti, che non conoscono che il cristiano ha il dovere per quanto può di propagar quella fede che lo rende tale"⁶.

Dopo le prime esperienze deludenti, Luigi Sturzo incominciò a maturare la convinzione che, più che puntare sul vecchio clero era necessario formare delle "nuove leve"; era fondamentale puntare sull'educazione delle nuove generazioni.

Il 6 ottobre 1895 fu inaugurata la Sezione giovani "S. Filippo Neri" alla presenza del vescovo Mons. Gerbino e dei rappresentanti dei Comitati diocesano e interparrocchiale, nel salone del seminario di Caltagirone. In tale occasione, Luigi Sturzo fece un discorso sull'educazione dei giovani all'Azione Cattolica: "A voi che siete a capo del movimento cattolico nella nostra Caltagirone incombe supremo dovere di indirizzare questa gioventù che è accorsa sotto la vostra bandiera (...). Non dormiamo, ma ridestiamoci; l'azione, la preghiera, il sacrificio siano le armi nostre (...). Salvate i giovani, salverete la patria (...). A voi, o membri dei comitati, sta l'indirizzarli, il formarli, il farli vostri; e a voi, o giovani, (...) spetta il corrispondere ai comitati (...). A voi sta il crescere degni dell'Opera dei comitati, degni figli d'Italia, degni soldati di Cristo e della Chiesa (...). Virtù sapere, zelo, ecco il nostro

⁶ L. STURZO, *Per il I anniversario della Sezione operai S. Giuseppe e per l'inaugurazione della compagnia del ven. Sulpruzio in Caltagirone* (24 settembre 1896), in ID., *Scritti inediti*, cit., vol. 1, pp. 18-19.

augurio, il nostro desiderio, il nostro supremo interesse”⁷.

Sturzo riuscì a sensibilizzare per questo delicato compito anche la Sezione operai. Nell’agosto del 1896 Sturzo si fece promotore, nel seno della Sezione operai, della “Compagnia di fanciulli popolari”, e nel settembre dello stesso anno fondò per gli adolescenti, aiutato da altri sacerdoti, la “Società dei giovanetti Cattolici”⁸. “Chi la religione non l’apprese fanciullo, come la insegnerà nelle cattedre di maestro, come la difenderà nelle aule dei municipi, come indirizzerà la famiglia, come regolerà la società? – si domandava Sturzo all’inaugurazione della “Compagnia di fanciulli popolari”, in coincidenza con il I anniversario della Sezione operai S. Giuseppe – (...). Un plauso si solleva dal mio cuore a questa Sezione operai S. Giuseppe (...) la sua cura principale è stata la gioventù popolana, abbandonata da tutti e stimata come l’infima parte della società. Pur questi fanciulli hanno un cuore come il nostro, anzi più innocente; hanno un fine soprannaturale come lo abbiamo noi, e perché deboli e ignoranti delle vie della religione e della società però più degni d’aiuto”⁹.

Quando Sturzo intraprese la sua azione di organizzatore e propagandista dell’Opera dei Congressi, era prioritario fare uscire dall’isolamento i cattolici: occorreva formare laici che non avessero avuto timore di scandalizzare i benpensanti, raccogliendosi in sagrestia attorno al prete. L’obiettivo immediato era quello di superare il complesso dei “rispetti umani”, che confondevano i cattolici e li rendevano timidi nei confronti dell’opinione pubblica dominante.

Diceva Sturzo, presentando le finalità dell’Opera dei Congressi, presso la Chiesa madre di Mirabella Imbaccari: “Voi cattolici potete e dovete ricondurre i popoli al sacerdote, perché egli salvi la famiglia e la

⁷ L. STURZO, *Dell’educazione della gioventù all’Azione Cattolica* (6 ottobre 1895), in ID., *“La Croce di Costantino”*. *Primi scritti e pagine inedite sull’Azione Cattolica e sulle autonomie comunali*, a cura di G. DE ROSA, Roma 1958, pp. 10-11.

⁸ Cfr. “Il Monitore Religioso”, settembre-ottobre 1896, p. 9.

⁹ L. STURZO, *Per il I anniversario...*, cit., pp. 26-27.

società dalla presente corruzione. Ecco perché siete chiamati a coordinare l'opera dei sacerdoti"¹⁰.

Sturzo cominciò allora a formare attorno a sé dei “dirigenti”: preti e chierici della sua generazione, compagni di corso o allievi in seminario, giovani come lui stanchi dell'inerzia del vecchio clero, sfiduciati per la debole formazione ricevuta in seminario, curiosi delle novità teologiche e sociali. Con loro Sturzo stabilì una fitta corrispondenza nei mesi in cui risiedeva a Roma e un continuo confronto nei periodi in cui ritornava a Caltagirone. Di loro Sturzo si servì per stendere i Comitati nei paesi vicini, come risulta dagli Atti del II Congresso regionale siculo dell'Opera dei Congressi, del 1896.

Dovunque, però, i collaboratori di Sturzo denunciavano sfiduciati che il clero era l'ostacolo maggiore alla diffusione del movimento. Il popolo era spesso trascurato, rare erano le prediche, rari gli esercizi spirituali. Si tenevano solo i quaresimali perché erano ben pagati.

Se qualcuno, invece, era disponibile, subito veniva scoraggiato dalle condizioni disperate dei contadini: non si poteva chiedere ai contadini di andare al Comitato parrocchiale quando non avevano di che vivere ed erano angustiati da problemi tremendi.

Il fallimento di molti comitati parrocchiali gli diede, infatti, la consapevolezza che lo schema ecclesiastico-parrocchiale dell'Opera dei Congressi non era sufficiente per la Sicilia se non veniva integrato da un'azione non condizionata dal parroco e diretta piuttosto a catturare gli interessi popolari. Egli si preoccupò che i Comitati non restassero chiusi nell'ambiente di provincia: era importante collegarli tra loro ed aprirli ai dibattiti che si svolgevano nell'organizzazione nazionale, per impedire che si riducessero a dei “cortili”.

Per rendere i cattolici siciliani protagonisti senza complessi delle vicende del paese era necessario suscitare in loro la coscienza di appartenere a una forza nazionale agguerrita e battagliera. I Comitati

¹⁰ L. STURZO, *L'Opera dei Comitati e Congressi cattolici* (25 dicembre 1895), in ID., *“La Croce di Costantino”...*, cit., pp. 14-17.

della diocesi di Caltagirone furono pertanto subito collegati agli organi regionali e nazionali dell'Opera dei Congressi.

Dopo la Sezione giovani e la Sezione operai, Sturzo fondò al principio del 1897, una cassa rurale, dedicata a S. Giacomo, patrono della città di Caltagirone. Era la terza cassa rurale in Sicilia, dopo quelle di S. Cataldo e di Castiglione, fondate nel 1895, ed era collegata al Comitato parrocchiale.

Nel 1897, l'Opera a Caltagirone si era già ingrossata, era divenuta qualcosa di diverso dal semplice Comitato di Azione Cattolica alle dipendenze del parroco per un compito di stretta difesa religiosa. Opere economiche e opere religiose erano nello stesso comitato, sotto una medesima direzione. Sturzo faceva proprio il criterio di Paganuzzi: le cooperative, le casse rurali, le casse mutua, erano tutti organismi subordinati ad un unico organismo centralizzato, l'Opera dei Congressi, capace di opporsi serratamente alla classe dirigente liberale.

Per questa strada Sturzo pensava di riuscire a introdurre nel corpo avvilito e rassegnato del cattolicesimo locale quell'elemento ideologico di rottura, che lo collegava su un più ampio fronte di lotta. La bandiera del riscatto cattolico doveva essere portata nelle campagne dove quelle associazioni, casse rurali e cooperative, avrebbero dovuto essere diffuse.

Il 18 settembre 1897 il Presidente del Consiglio, Di Rudinì, inviò una circolare ai Prefetti, invitandoli a considerare come sovversive le manifestazioni cattoliche che attentassero alle istituzioni e ai regolamenti vigenti, e a considerare le conferenze delle Associazioni cattoliche pericolose per l'ordine pubblico al pari di quelle dei sovversivi. Si raccomandava ai Prefetti di vigilare sull'attività dei clericali in campo elettorale e di estendere tale vigilanza anche alle Chiese che potevano diventare luoghi di riunioni pubbliche. Nelle circolari si chiedeva che si procedesse a inchieste sulle persone che facevano parte delle Società cattoliche¹¹. Fu a causa di queste circolari che Luigi Sturzo subì la prima

¹¹ Cfr. E. VERCESI, *Le origini del movimento cattolico in Italia (1870-1922)*, cit., pp. 31-34.

denuncia alla polizia con conseguente processo.

“La Croce di Costantino”

Uno dei principali strumenti di cui si servì Sturzo per quella che giudicava una battaglia in difesa della Chiesa e del popolo, contro lo stato massonico accentratore e antipopolare, fu il giornale “La Croce di Costantino”. Non si trattava della solita pubblicazione seminaristica, ma di un tipico foglio intransigente che mirava ad educare il popolo attraverso “nuovi” strumenti di apostolato religioso: la stampa e le Associazioni cattoliche.

Il giornale mirava a difendere i diritti della Chiesa, ad opporsi alla stampa laicista, a dare impulso alla diffusione dell’Azione Cattolica, a collegare le varie associazioni ed istituzioni cattoliche che erano sorte, in vista della conquista delle amministrazioni comunali e della diffusione dell’astensionismo elettorale per le elezioni politiche.

Ricordando, a distanza di mezzo secolo, l’uscita de “La Croce di Costantino”, Luigi Sturzo scriveva: “Quando uscì il primo numero della *Croce di Costantino*, solo da venti mesi era stata costituita in Caltagirone l’Azione Cattolica (allora Opera dei Congressi e Comitati cattolici); già aveva i seguenti organismi: il Comitato diocesano (...), il Comitato interparrocchiale (...), la Sezione giovani (...), la Sezione operai (...), la Sezione agricola (...). Erano state fondate anche la cassa rurale (...) e la cooperativa di consumo (...). Occorreva un foglio di battaglia diverso dal *Monitore Ecclesiastico*, che era sotto la responsabilità del vescovo, e che non poteva affrontare le polemiche locali, come qualche volta era avvenuto, senza conseguenze incresciose. Il primo numero fu un successo (...). Si sentì che qualche cosa di nuovo veniva fuori”¹².

¹² L. STURZO, *Il cinquantesimo de “La Croce di Costantino”(1897-1947)*, in ID., *Politica di questi anni (1946-1948)*, vol. 1, cit., pp. 200-201.

Il primo numero de “La Croce di Costantino” uscì il 7 marzo 1897. Il titolo della testata era in corsivo, nel mezzo di esso una croce irradiante, attraversata dal motto costantiniano “*in hoc signo vinces*”. Sotto la testata vi era la dicitura “Organo dei Comitati diocesano e interparrocchiale S. Giorgio e della Cassa rurale S. Giacomo”.

L’editoriale del primo numero uscito il 7 marzo 1897 così sintetizzava il programma del giornale: “La Croce di Costantino è un giornale cattolico, che (...) sorge per sostenere con tutta energia il principio cattolico (...). Onde questo piccolo giornale cerca di propagare le sane dottrine e di ridestare lo spirito religioso, che mano mano va illanguidendo, e quindi (...) studia di ribattere gli errori più comuni e perniciosi, dovunque si trovino e da chiunque siano professati (...). Alle sane dottrine viene congiunta l’efficace azione; e poiché nei tempi di persecuzione è dovere che i cattolici si mostrino veri soldati della Chiesa, perciò uno degli scopi principali di questo foglietto si è il sostenere insieme con le Associazioni cattoliche militanti le sante battaglie del Signore”¹³. Luigi Sturzo firmava sul giornale con il proprio nome o con degli pseudonimi: *Il Crociato*, *Lo Zuavo*, *Loico*.

“La Croce di Costantino” divenne “Organo delle Associazioni cattoliche della diocesi di Caltagirone e di Piazza Armerina e dell’Associazione regionale dei consiglieri cattolici siciliani”.

La firma di Luigi Sturzo, dopo il 1904, si fece sempre più rara, anche perché Sturzo, deluso dalle scelte interne al movimento cattolico nazionale, si dedicò per lo più ad amministrare la propria città.

“La Croce di Costantino” fu uno dei tanti giornali cattolici che nel clima della conquista cristiana della società proliferarono in tutta l’Italia, ma rappresentò per Caltagirone un fattore di innalzamento del livello culturale della lotta politica dei cattolici militanti.

¹³ LA REDAZIONE, *Agli Associati*, in “La Croce di Costantino”, 7 marzo 1897, p. 1.

